REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

PLUS 21 PIANO LOCALE UNITARIO DEI SERVIZI – AMBITO 21
COMUNI DI MONASTIR, MONSERRATO, QUARTUCCIU, SELARGIUS, SESTU, SETTIMO SAN PIETRO, USSANA, PROVINCIA DI CAGLIARI, ASL 8 CAGLIARI.

ASLCagliari

U.O.C.- Consultori Distretto Sociosanitario Cagliari – Area Vasta

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Direzione Generale
Ufficio V
Ambito Territoriale di Cagliari

Kit d'emergenza per Insegnanti "Disperati e Non"

Progetto Famiglia e Adolescenti "Spazio Giovani", a.s. 2011-2012.
Azioni di prevenzione e promozione di stili di vita sani, promosso dal PLUS21, dalla UOC Consultori del Distretto!Cagliari Area Vasta e dall'Ufficio V Ambito Territoriale di Cagliari.

Elaborazione a cura di: Gruppo di progetto ed Equipe psico-pedagogica

Elaborazione a cura di: Gruppo di progetto ed Equipe psico-pedagogica

Premessa

Abbiamo pensato ad un kit di emergenza per Insegnanti “Disperati e Non” che possa orientarvi in quelle situazioni di difficoltà che potete incontrare nella relazione con i vostri alunni e che comportano un forte coinvolgimento emotivo in cui spesso ci si sente soli e disorientati, un “pronto intervento” basato su un ascolto efficace.

Obiettivo di questo opuscolo è offrire un aiuto concreto nel gestire le richieste di aiuto che riguardano le ragazze, i ragazzi e le loro famiglie.

Gli argomenti affrontati richiederebbero un ulteriore approfondimento, per questo vi abbiamo indicato una piccola bibliografia di riferimento che potrà completare i temi affrontati.

Nel documento troverete inoltre specificate le competenze, gli indirizzi e i recapiti dei servizi, presenti nel vostro territorio di riferimento.

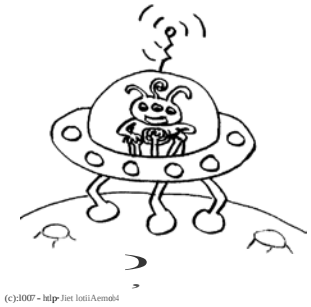
Kit d'emergenza per Insegnanti "Disperati e non"

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

La preadolescenza e l'adolescenza sono fasi di grandi cambiamenti fisici e corporei. Spesso anche per voi insegnanti diventa complicato comunicare con un ragazzo/a che sta vivendo questa trasformazione. Come insegnante può capitarti di sentirti impotente e in difficoltà su come entrare in relazione con lei o lui.

È DIFFICILE!!!!

È come incontrare un **extraterrestre!**



Cosa fare quando si incontra un extraterrestre?

Cerca di scoprire il suo mondo...anche se non sempre è condivisibile e comprensibile.

Ricorda che la sua aggressività e/o la sua apatia nascondono la sua fragilità e la paura nel gestire i suoi cambiamenti.

Ascolta ciò che dice e quelli che per lui/lei sono problemi...anche se ti sembrano sciocchezze in confronto ai problemi degli adulti. Stai vicino anche con il silenzio...anche se non parla.

Aiutalo/a ad accettare i cambiamenti del corpo

E' importante capire che le sue provocazioni e il suo comportamento talvolta aggressivo non sempre sono indirizzati verso la tua persona, ma a ciò che rappresenti.

Chiedi il supporto di un esperto.

PROFESSORESSA SONO INCINTA!!

Potrebbe capitare che una tua alunna, anche se non ancora nell'età adulta, aspetti un bambino e che, avendo difficoltà a parlarne in famiglia, scelga te come l'adulto di cui si fida e a cui poter confidare ciò che le sta accadendo.

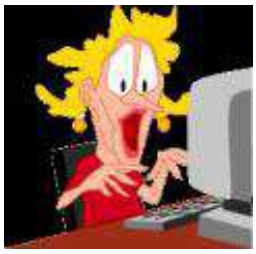
Certo, non è semplice per un insegnante affrontare questa situazione: ti senti addosso una grande responsabilità e ti chiedi cosa puoi fare per aiutarla senza tradire la sua fiducia. É importante non giudicarla, non darle consigli e soluzioni; aiutala invece a parlarne con i propri genitori e se necessario rassicurala che le starai affianco in questo difficile momento.

VIENI A CONOSCENZA CHE UN TUO ALUNNO FA USO DI DROGHE

Il consumo di droghe tra i giovani è molto diffuso. Anche i tuoi alunni potrebbero farne uso. Se vieni a conoscenza che un tuo alunno, o una tua alunna ne fa uso potresti sentirti spaventato e non sapere come comportarti: ciò che è importante é non fare finta di niente. E' fondamentale cercare di comunicargli/le che ne sei al corrente. Cerca di non colpevolizzarlo/a, crea un dialogo, e informalo/a che è necessario parlarne in famiglia e che lo/a sosterrai se ne avesse bisogno.
Eventualmente chiedi l'aiuto di un esperto.

UTILIZZO DI INTERNET E RISCHIO DIPENDENZA

I ragazzi sono sempre più connessi alla rete e tramite il proprio computer possono interagire con un mondo intero di incontri, esperienze e avventure che, inutile dirlo, possono presentare non pochi rischi. Molti adulti temono che, grazie alla possibilità che Internet offre di mantenere l'anonimato, gli adolescenti si mettano in pericoli dei quali non hanno piena comprensione. Hanno sempre la paura che qualcuno li possa abbindolare, imbrogliare.



Non si rendono conto, invece, che i minori non sono fruitori passivi ma che, spesso, sono proprio loro ad esplorare attivamente territori proibiti, navigando in siti off limits, interagendo tra loro con i cellulari allo scopo di avere informazioni e sollecitazioni di natura sessuale. (A. Pellai, "Questa casa non è un albergo" Adolescenti: istruzioni per l'uso, ed. kowalski)

Sarebbe importante parlare con gli alunni dei rischi che si incontrano navigando su

internet e dell'esistenza del rischio della “dipendenza da internet”.

Esiste il rischio della dipendenza da internet o internet addiction che è in realtà un termine piuttosto vasto che copre un'ampia varietà di comportamenti, ai quali sottostanno da un punto di vista psicologico problemi nel controllo degli impulsi e difficoltà nel regolare gli stati emotivi dolorosi. Inoltre la dipendenza da internet e la dipendenza dal computer sono ormai inscindibilmente legate e a volte si usano i termini dipendenza online o dipendenza tecnologica per indicare il fenomeno nel suo complesso. Molti adolescenti tecnologicamente competenti sono emotivamente fragili e vulnerabili e necessitano di monitoraggio da parte degli adulti. Anche in questo caso il supporto di un esperto può esserti di aiuto.

Se un alunno si rivolge a te per queste problematiche, anche in questo caso, come per l'uso di droghe, è fondamentale cercare di comunicare con lui: crea un dialogo e informalo/a che è necessario parlarne in famiglia e che lo/a sosterrai se ne avesse bisogno.

SITUAZIONI DI RISCHIO E PREGIUDIZIO GRAVE

Affrontare direttamente il dialogo con l'alunno è un impegno fondamentale, soprattutto quando quest'ultimo ha scelto di aprire un canale comunicativo con un determinato insegnante o dirigente scolastico.
In questa parte del kit abbiamo pensato di fornirti alcune importanti indicazioni su ciò che è preferibile fare nel caso si venga a conoscenza di situazioni di pregiudizio e di rischio che potrebbero riguardare una tua alunna o un tuo alunno.
Non si è mai preparati ad affrontare situazioni dolorose che vedono protagonisti bambini/e o ragazzi/e e spesso non si sa a chi rivolgersi per avere un aiuto o un consiglio.
Se una tua/o alunna/o dovesse raccontarti un episodio in cui ha subito un abuso potresti farti prendere dal panico, potresti non trovare le parole per stargli vicino .
La solitudine comunicativa e la sua difficoltà a mettere in parola l'esperienza traumatica che sta subendo sono i fattori principali che permettono la ripetizione dell'abuso.
Di seguito ti suggeriamo alcuni principi per orientare le modalità di ascolto di alunni/e a rischio di pregiudizio o che hanno subito maltrattamento e abuso:

1) Dare tempo e spazio al ragazzo o ragazza per raccontare la sua esperienza, mettendolo/a a suo agio. Non difendersi nell'ascolto, consolando, spiegando, al posto di ascoltare, o distraendolo/a dalle sue stesse penose e conflittuali comunicazioni;
2) Prendere sul serio quello che dice, evitando di partire dal presupposto che i ragazzi/e mentono o, ovviamente dal presupposto che non mentono mai;
3) Non temere di danneggiarlo/a affrontando direttamente il problema: molto spesso i ragazzi/e si sentono soli/e e circondati da adulti incapaci di avvicinarsi con un dialogo diretto ai problemi;
4) Non fare promesse che non si possono mantenere: non promettere riservatezza prima di sapere quello che ti confiderà, perchè è possibile che si sia chiamati a rivelare ad altri la sua comunicazione;
5) Reagire con calma e cercando di condividere i suoi sentimenti, per evitare di trasmettergli/le un senso di colpevolezza, di allarme eccessivo o all'opposto di distacco dal suo problema;
6) Usa le sue parole. Se egli/ella è consapevole che l'adulto è riluttante ad usare particolari parole, il/la ragazzo/a stesso/a può sentirsi riluttante ad usarle e non parlare.

7) Non porre domande che anticipano dettagli e contenuti non ancora espressi dal minore, al fine di evitare di indurre false accuse o di far invalidare la sua testimonianza nel processo penale nei casi di effettivo abuso;
8) Di fronte ad una comunicazione avvertita come espressione di autentica sofferenza rassicuralo/la che ha fatto bene a parlare: occorre chiarire loro che sono le vittime e non le cause degli abusi;
9) Ricordare che il compito dell'insegnante o del dirigente scolastico non è quello di approfondire i dettagli della narrazione, bensì è quello di raccogliere sufficienti informazioni per vedere se c'è o no motivo di preoccupazione, se ci sono o no elementi per una segnalazione.
10) Fare un resoconto scritto del dialogo con l'alunno/a e del comportamento e dell'atteggiamento da lui/lei assunto durante le sue comunicazioni.

Nel caso in cui la situazione di pregiudizio o abuso dovesse riguardare un alunno/a appartenente ad un nucleo che non dispone autonomamente di risorse adeguate, di capacità di iniziativa o di responsabilizzazione per affrontare la situazione, dopo avere informato e coinvolto la famiglia (tranne nei casi in cui l'abuso riguardi uno dei genitori), anche a seguito di una riflessione con i colleghi e con il dirigente scolastico, è importante riferirsi agli operatori del servizio sociale del Comune e dei Consultori.
(tratto da C. Foti, C.Bosetto, A.MAltese "Il maltrattamento Invisibile - Scuola, famiglia, istituzioni!, edizioni Franco Angeli)

LA SEGNALAZIONE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Se come insegnante o come dirigente scolastico (quindi rispettivamente in qualità di pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio) vieni a conoscenza di una probabile situazione di violenza ai danni di un tuo alunno/a e quindi di un probabile reato commesso ai danni di un minore, sei obbligato a segnalare come prescritto dalla legge. (Gli art. 361 e 362 c.p. puniscono l'omessa denuncia da parte di chi svolge questi ruoli)
Non si può delegare ad altri l'obbligo della denuncia.
Di seguito i reati per i quali si è obbligati a segnalare.
A titolo orientativo si evidenziano:

maltrattamenti in famiglia (ar.572 C.P.);
abuso di mezzi di correzione (art. 571 C.P.);
reati sessuali (legge 66/1996 e legge 269/1998 aggiornata con legge 38/2006))
evasione scolastica (art.731 C.P.)
lesioni personali aggravate (art. 582-585 C.P.)

In altri casi, pur non essendo obbligatoria, la segnalazione è comunque opportuna; vi rientrano tutte quelle situazioni in cui vi è un pregiudizio, attuale o potenziale, a carico di un minore.
Nelle situazioni di presunto abuso sessuale la segnalazione deve essere fatta contestualmente alla Procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni e alla Procura della Repubblica del Tribunale Ordinario. Nelle situazioni di presunti maltrattamenti e di grave trascuratezza la segnalazione deve essere fatta alla Procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni.
Le situazioni di maltrattamento e di abuso presentano caratteristiche molto complesse sia da un punto di vista sociale che emotivo che è meglio non gestire da soli.

La segnalazione all'autorità giudiziaria può essere concordata con il Servizio Sociale che offrirà un supporto anche nella gestione del caso.
Un supporto e un aiuto è offerto anche dagli operatori dei Consultori ai quali ci si potrà rivolgere per un aiuto e per ottenere indicazioni in merito.

LA SEGNALAZIONE

La segnalazione deve essere inoltrata per iscritto e non può essere fatta in forma anonima. Nella segnalazione devono essere citati e descritti tutti gli elementi che indicano che quel bambino/a – ragazzo/a si trova in una situazione di rischio o pregiudizio.
Di seguito uno schema indicativo:

SCHEMA DI SEGNALAZIONE

Alla Procura della Repubblica
c/o Tribunale per i Minorenni
via Dante, 1
Cagliari

Al responsabile del Servizio Minori
del Comune di.....

Oggetto: segnalazione relativa al/alla
minore.....

Nato/a a.....il.....

Figlio/a di.....e di.....

Residente a.....in Via.....

La relazione deve contenere le seguenti informazioni:

dati anagrafici relativi al minore e alla sua famiglia (anche conviventi, se sconosciuti);
indicazione della scuola frequentata;
indicazione del modo e dei tempi in cui si è venuti in contatto con il minore;
descrizione chiara ed obiettiva del fatto rilevato, del comportamento e dell'atteggiamento manifestato dal minore in classe;
indicazione della situazione familiare (se conosciuta), ovvero della composizione familiare, situazione abitativo-socio-lavorativa del minore e dei suoi familiari, nonché estremi per contattare il minore e la famiglia;
trascrizione, se possibile, parola per parola, delle dichiarazioni del minore con la data e il luogo;
documentazione eventualmente esistente (es. disegni, testi scritti del minore....);

Data.....

FIRMA

DEFINIZIONI DI MALTRATTAMENTO NEI CONFRONTI DEI MINORI

Si individua:

- violenza fisica;
- abuso sessuale;
- maltrattamento psicologico;
- trascuratezza;
- violenza assistita.

Tale classificazione è quella proposta da C. Henry Kempe pediatra americano che si è occupato del maltrattamento infantile negli anni '70 e da altri autori italiani e stranieri.

Per violenza fisica si intende un'azione fisicamente dannosa per il bambino. Il più delle volte questa produce traumi, contusioni, ematomi, fratture, bruciature e richiede cure mediche. Tra queste azioni si comprendono anche le forme di ipercura a cui i genitori sottopongono i propri figli, relativamente agli aspetti sanitari (eccessivi controlli, visite mediche e cure inopportune).

L'abuso sessuale implica il coinvolgimento di minori in attività sessuali da parte di adulti, il loro sfruttamento sessuale, la prostituzione infantile e la pornografia.

Il maltrattamento psicologico risulta il più difficile da definire. Si tratta di una vasta gamma di comportamenti in cui il bambino è continuamente rimproverato o terrorizzato o strumentalizzato all'interno dei conflitti tra i due genitori.

Per trascuratezza si intende un'incapacità genitoriale a comportarsi adeguatamente per la tutela della salute, della sicurezza e del benessere del bambino. Si riscontrano insufficienze nutrizionali, negligenze nelle cure mediche ed igieniche, mancanza di protezione del bambino dai pericoli fisici.
I bambini con ritardi di crescita mostrano spesso altri segni di trascuratezza come scarsa igiene o carenze affettive, sono poco socievoli, ritardati nello sviluppo psicomotorio.

Per violenza assistita intrafamiliare si intende quando il bambino/a sperimenta qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino/a può farne esperienza direttamente (quando esse avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti. Si include l'assistere a violenze di minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici.

(tratto da “Il fenomeno dell'abuso sessuale e del maltrattamento ai danni di minori “ CISMAI Coordinamento Italiano dei Servizi Contro il maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) 2000- Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri – CISMAI -2005)

IL FENOMENO DEL BULLISMO

Il termine Bullismo è la traduzione italiana dell'inglese “bullying” ed identifica una serie di comportamenti in cui qualcuno ripetutamente fa o dice cose per avere potere su un'altra persona e dominarla. Il fenomeno del bullismo è particolarmente diffuso nella scuola , dove i bulli trovano facilmente le vittime e la visibilità di cui hanno bisogno per trarre soddisfazione dalle loro “bravate”. Tre fattori permettono di differenziarlo da altre forme di comportamento aggressivo e dalle prepotenze:

L’intenzionalità: il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente e consapevolmente

La sistematicità: il comportamento aggressivo viene messo in atto più volte e si ripete quindi nel tempo

L’asimmetria di potere: tra le parti coinvolte (il bullo e la vittima) c’è una differenza di potere, dovuta alla forza fisica, all’età o alla numerosità quando le aggressioni sono di gruppo. La vittima, in ogni caso, ha difficoltà a difendersi e sperimenta un forte senso di impotenza.

La varie forme di bullismo possono essere così sintetizzate:

Bullismo diretto: comportamenti che utilizzano la forza fisica per nuocere all’altro. In questa categoria sono presenti comportamenti come picchiare, spingere, fare cadere, ecc.

Bullismo verbale: comportamenti che utilizzano la parola per arrecare danno alla vittima. Ad, esempio, le offese e le prese in giro insistenti e reiterate

Bullismo indiretto: comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano nell’ambito della relazione con gli altri. Sono comportamenti spesso poco visibili che portano all’esclusione e all’isolamento della vittima attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie, l’ostracismo e il rifiuto di esaudire le sue richieste.

All’interno delle scuole il bullismo riguarda tutti gli alunni, e non solo quelli che vi prendono parte in maniera più evidente. I bambini/e o ragazzi/e vittime di bullismo spesso lo nascondono ai loro genitori. A volte perchè hanno paura di quello che potrebbe fare il bullo una volta scopeto, a volte perchè hanno paura della reazione dei genitori. Anche i bambini/e e ragazzi/e che fanno i bulli lo nascondono ai loro genitori, o raccontano versioni distorte degli eventi.

Se il vostro alunno/a è coinvolto/a in episodi di bullismo, che ne sia vittima o artefice, o anche semplicemente testimone, ha bisogno di essere ascoltato e compreso.

Gli operatori dei Consultori e del Servizio Minori del Comune possono esserti di aiuto.

Consultorio Familiare

Il Consultorio Familiare istituito con la Legge Nazionale N. 405 /75 e in Sardegna con la Legge Regionale N. 8/79 è un **servizio socio sanitario di assistenza alla famiglia e alla maternità.** Ha come obiettivo la tutela della salute della donna, della coppia, dell'infanzia e dell'adolescenza.
L'attività offerta dai Consultori presenti su tutto il territorio della Regione Sardegna è **gratuita.** Le attività dei Consultori sono organizzate secondo un lavoro di équipe con professionisti: assistente sanitario, assistente sociale, ginecologo, ostetrica, pediatra, psicologo specializzati in vari settori che operano in base a percorsi consultoriali specifici. Gli operatori offrono consulenze e supporti individuali, di coppia *ejo* di gruppo.

Percorsi Consultoriali

- Nascita (Gravidanza – Parto – Puerperio)
- Infanzia
- Spazio Giovani
- Contraccezione
- Menopausa
- Interruzione Volontaria della Gravidanza (I.V.G.)
- Adozione e affidi
- Sostegno al singolo alla coppia e alla famiglia
- Prevenzione Oncologica (Screening cervico - carcinoma)
- Migranti
- Violenza di genere

I SerD

I SerD (Servizi per le Dipendenze) ricomprendono le funzioni e l'organizzazione stabiliti per i vecchi Sert (Servizi per le Tossicodipendenze), ma estendono i loro interventi agli ambiti relativi alle sostanze d'abuso legali ed a quelli delle dipendenze comportamentali.
I SerD garantiscono l'assistenza per i problemi di uso, abuso e dipendenza da sostanze stupefacenti. È possibile rivolgersi a queste strutture anche per la dipendenza da sostanze legali (alcolismo per esempio), per le dipendenze comportamentali (come il gioco d'azzardo) e per i problemi sanitari e sociali associati.
I SerD si occupano di prevenzione, cura e riabilitazione e forniscono risposte ed interventi ai singoli, alle famiglie, alle istituzioni.
Alcune attività:

Inteventi di informazione, orientamento, prevenzione, educazione sanitaria rivolti a tutti i cittadini, famiglie e istituzione scolastiche;
valutazioni diagnostiche, terapie farmacologiche, psicologiche, psicoterapiche, consulenze, interventi sociali ed educazionali;
inserimento presso Comunità terapeutiche;

Comunemente si pensa che al Serd si vada solo se si fa un uso cronico di droga;
il Serd offre anche un servizio di consulenza al quale possono partecipare sia i ragazzi che i genitori. Si può chiamare e prendere un appuntamento per:

avere informazioni sulle droghe
chiedere informazioni
avere una consulenza

(tratto dal sito www.aslcagliari.it)

SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI (USSM)

Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale e predispongono la raccolta di elementi conoscitivi concernenti tali minorenni per l'accertamento della personalità, su richiesta del Pubblico Ministero, fornendo concrete ipotesi progettuali e concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile.
Questi uffici si attivano nel momento in cui, a seguito di denuncia, un minore entra nel circuito penale ed accompagnano il ragazzo in tutto il suo percorso penale, dall'inizio alla fine. Avviano l'intervento in tempo reale per il minore in stato di arresto e di fermo, seguono il progetto educativo del minore in misura cautelare non detentiva, gestiscono la misura della sospensione del processo e della messa alla prova e, complessivamente, svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive concesse ai minori, in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti locali.

Gli USSM attuano inoltre gli interventi previsti dalla legge n. 66 del 15 febbraio 1996 "Norme contro la violenza sessuale" (ai sensi dell'art. 11) e dalla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, ratificata in Italia con legge n. 64 del 15 gennaio 1994.

LA PROCURA PRESSO IL T.M.: RUOLO E FUNZIONI

I compiti fondamentali della Procura per i minorenni si svolgono in due ambiti:

- penale, dove l'attività della Procura è sostanzialmente identica a quella di qualsiasi altra Procura, ossia svolgere le indagini preliminari in ordine a tutti i reati commessi da soggetti minorenni, ed eventualmente esercitare l'azione penale (richiesta di rinvio a giudizio);
- civile, nel cui contesto la Procura per i minorenni ha il compito di raccogliere le segnalazioni di situazioni di eventuale rischio o pregiudizio per soggetti minori e avanzare istanze al Tribunale per i minorenni, cioè chiedere provvedimenti a loro tutela (si rimanda alla pagina "Le segnalazioni a tutela dei minori" per le modalità concrete con cui effettuare le segnalazioni).

Nella materia specificamente minorile, sono sostanzialmente due i principali poteri di impulso processuale del pubblico ministero:

- l'iniziativa relativa ai procedimenti di controllo della potestà genitoriale di cui all'articolo 336 del codice civile, a tutela dei minori che vivono situazioni di rischio o di pregiudizio;
- quella relativa alla all'attivazione dei procedimenti di adattabilità previsti dalla legge 184/83 (c.d. legge adozioni), a tutela dei minori in stato di abbandono.

Vi sono poi altre competenze specificamente previste dalla legge, quali il ricorso previsto dagli articoli 25 e 25bis del R.D.L. 1404/34 (richiesta di apertura di procedimento amministrativo o rieducativi, a favore dei minori che presentano "irregolarità della condotta o del carattere" ovvero che siano vittime della prostituzione o di reati sessuali), o ancora il ricorso per la pronuncia di interdizione durante l'ultimo anno della minore età.

La Procura della Repubblica per i minorenni è, dunque, insieme al Tribunale per i Minorenni ed al Giudice tutelare, che opera presso il Tribunale Ordinario, uno dei soggetti istituzionali fondamentali preposti alla cura degli interessi dei soggetti minori.

Il GARANTE PROVINCIALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENIZA

Il Garante Provinciale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è un organo autonomo e indipendente, istituito **il** 22 gennaio del 2008 dalla Provincia di Cagliari, in attuazione di un Protocollo d'intesa stipulato con il Comitato Provinciale deii'Unicef. Lo scopo della creazione di tale figura, ispirata ai principi della Convenzione di New York del 1989 e di quella di Strasburgo del 1996, nonché della nostra Costituzione all'art. 31, è quello di prevenire il disagio minorile attraverso strumenti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche minorili, sull'informazione dei diritti dei minori e sui modi di renderli azionabili, ma soprattutto ha lo scopo di tutelare i diritti dei minori attraverso le segnalazioni alle autorità competenti.

Chi può rivolgersi al Garante:

- bambini e adolescenti
- tutti i cittadini
- operatori dei servizi pubblici e privati
- professionisti
- istituzioni pubbliche
- associazioni

E' possibile avere un colloquio con **il** Garante tramite appuntamento telefonico.

RISPETTO E DIRITTO

DIRITTO E RISPETTO

Garante Provinciale
per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Indirizzi utili

Consultori Familiari

Distretto 1

Cagliari:

- Via Is Maglias, 124 Tel. 070 286261
- Via Sassari, 15 Tel. 070 6094111-4112
- Via Talete, 6 Tel. 070 6095008

Monserrato Via Argentina, 92 Tel. 070 573333-571764

Selargius Via Mazzini, 32 Tel. 070 6094010

Sestu Via Dante, sn Tel. 070 260669

Distretto 2

Assemini Via Monti sn Tel. 070 947374

Capoterra Via Lombardia sn Tel. 070 721477

Decimomannu Via Giardini sn Tel. 070 9664100

Distretto 3

Quartu Sant'Elena Via Turati, 4/d Tel. 070 6097499-7458-7489

Dolianova Piazza Europa, 1 Tel. 070 740973

Sinnai Via Eleonora d'Arborea, 1 Tel. 070 767065

Distretto 4

Muravera Via Sardegna sn Tel. 070 99348

Distretto 5

Senorbì Via Carlo Sanna, 275 Tel. 070 980141

Isili Via Petrarca, 8 Tel. 0782 820378

UONPIA del Distretto 1 Cagliari – Area Vasta:

Unità UONPIA – Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (sede centrale, competente anche per i comuni di Monserrato, Quartucciu, Selargius e Settimo San Pietro)
Cittadella della Salute, Pad F
Via Romagna,
16 Cagliari
Tel. 070 6096430

Unità UONPIA- Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza di Sestu
Via Dante sn,
Sestu
Tel. 070 260575

C.O.S.S.I.
Orientamento dell'accesso ai Servizi Sanitari per gli immigrati
Cittadella della Salute, Pad D
Via Romagna, 16
Cagliari
Tel 070 47443898

Ser.D.
Via Dei Valenzani S.N.C.
Cagliari
Tel. 070 6096321

Centro per La Famiglia
Ambito PLUS21
Sede : tutti i comuni del PLUS21
Linea gratuita : 800899226

Tribunale per I Minorenni
Via Dante,1
09110 Cagliari
Tel. O70 34921
Fax 070 307600
E-mail: tribmin.cagliari@giustizia.it

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari
Via Dante, 1
09128 Cagliari
Tel. 070 34921
Fax 070 343001

Tribunale Ordinario di Cagliari
Piazza della Repubblica, 18
09100 Cagliari
Centr. 070 60221
E-mail: tribunale.cagliari@giustizia.it

Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)
via Sonnino, 184
Cagliari
Tel. 070 401981 – 070 401982
Fax. 070 402151
E-mail: ussm.cagliari.dgm@giustizia.it

Ufficio del Garante Provinciale per l'infanzia e l'adolescenza
1°piano – Uffici Provincia di Cagliari
via Cadello 9/B
09100 Cagliari
Tel. 070 4092772

INDIRIZZI SERVIZI SOCIALI

Comune	Nominativi Resp. Servizi Sociali	Telefono	Fax	E-mail
Settimo San Pietro	Donatella Pani	070 7691216	070 7600022	resp.usc@comune.settimosanpietro.ca.it
Sestu	Lucia Locci	070 2360226	070 2360234	lucia.locci@comune.sestu.ca.it
Monserrato	Antonino Licheri	070 5792521	070 5792222	antonino.licheri@comune.monserrato.ca.it
Ussana	M. Antonietta Tronci	070 91894312	070 91894315	m.tronci@comune.ussana.ca.it
Monastir	Nazario Casula	070 9167013	070 91670227	sociale.monastir@gmail.com
Quartucciu	Annalisa Sanna	070 85954266	070 85954220	politichesociali@comune.quartucciu.ca.it
Selargius	Regina Vittone	070 8592349	070 8592310	vittone@comune.selargius.ca.it

Comune	Nominativi referenti area minori	Telefono	Fax	E-mail	Indirizzo Ufficio
Settimo San Pietro	Francesca Taccori	070 7691246	070 7600022	resp.usc@comune.settimosanpietro.ca.it	P.zza Pertini n. 1
Sestu	Lucia Locci	070 2360226	070 2360234	lucia.locci@comune.sestu.ca.it	Via Scipione n.1
Monserrato	Samanta Podda	070 5792203	070 5792210	samanta.podda@comune.monserrato.ca.it	Via San Lorenzo n. 1
Ussana	M. Antonietta Tronci	070 91894312	070 91894315	m.tronci@comune.ussana.ca.it	P.zza Municipio n. 1
Monastir	Stefania Pintus	070 91670213	070 91670227	sociale.monastir@gmail.com	Via Progresso, 17
Quartucciu	Eliana Casula	070 859541	070 85954220	politichesociali@comune.quartucciu.ca.it	Via Giofra n. 1 – Piano primo
Selargius	Mariangela Cogoni	070 8592331	070 8592310	mariangela.cogoni@comune.selargius.ca.it	Via Istria n. 1

Bibliografia

Adolescenza

Alberto Pellai "E ora basta!! I consigli e le regole per affrontare le sfide e i rischi dell'adolescenza" Edizioni KOWALSKI

Giuseppe Maiolo " Adolescenze spinose. Come comunicare senza fare (e farsi) del male" Edizione Erickson

Bullismo

Elena Buccoliero, Marco Maggi "Bullismo, Bullismi" Le preptenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti d'intervento- Franco Angeli

Lawson Sarah "Il Bullismo.Suggerimenti utili per i genitori e gli insegnanti", Editori Riuniti, 2001

Marini Franco, Mameli Cinzia "Bullismo e adolescenza" Carocci, 2004

Valsecchi Erica, Emergenza bullismo,manuale di sopravvivenza per i genitori. Educatori e ragazzi, ed. Ancora, 2007

Olweus Dan, "Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono, Giunti Editore, 2007.

Educazione emotiva

Ulisse Mariani, Rosanna Schiralli "Mio figlio mi legge nel pensiero" realizzare la sintonia emotiva tra genitori e figli. Oscar Mondadori

Ulisse Mariani, Rosanna Schiralli " Le emozioni che fanno crescere. Come rendere autonomi e sicuri i nostri figli" Oscar Mondadori

Deborah M. Plummer "Laboratorio autostima", ed. Erickson

G. Maiolo L'occhio del genitore Erickson

T. Gordon Genitori efficaci La Meridiana

Daniel Goleman, Intelligenza emotiva, Milano, Rizzoli, 1997

Mario di Pietro "L'ABC delle mie emozioni" - Edizioni Erickson

Abuso e Maltrattamento

Cleopatra D'Ambrosio "L'Abuso Infantile. Tutela del minore in ambito terapeutico, giuridico e sociale". Edizioni Erickson

Cleopatra D'Ambrosio " Sono solo fantasie" . L'abuso sessuale e le inascoltate verità dei bambini. Edizioni Maggi 2000

A.Pellai "Un bambino è come un re. Come mamme e papà possono crescere bambini sicuri e prevenire gli abusi sessuali sui minori" Ed F. Angeli 2008

A.Pellai "Le parole non dette. Come insegnanti e genitori possono aiutare i bambini a prevenire l'abuso sessuale" Ed F. Angeli 2000

G. Franchini, G. Maiolo "Attenti al lupo cattivo. Riconoscere l'abuso e proteggere i bambini "Ed. Erickson 2005

M. France Botte , P. Lemaitre “Mimì Fiore di Cactus e il porcospino. Chi mi stuzzica, si pizzica “ - Giunti – progetti educativi.

C.Foti, C.Bosetto, A. Maltese “ Il Maltrattamento Invisibile – Scuola, famiglia, istituzioni – edizioni Franco Angeli.

C.Foti, C. Bosetto, “ Giochiamo ad ascoltare. Metodologia per elaborare il disagio e i problemi dei bambini e degli adolescenti, ed. Franco Angeli

“Il fenomeno dell'abuso sessuale e del maltrattamento ai danni di minori “ CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi Contro il maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) 2000- Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri – CISMAI -2005

C.Foti, “L'ascolto dell'abuso e l'abuso nell'ascolto. Abuso sessuale sui minori: contesto clinico, giudiziario e sociale”, ed. Franco Angeli

NOTE INFORMATIVE

Il Progetto Famiglia e adolescenti "Spazio Giovani" - Azioni di prevenzione e promozione di stili di vita sani, è promosso dal PLUS 21, dal Distretto Sociosanitario dell'ASL n. 8 di Cagliari e dall'Ufficio V; è finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna nell'ambito del "Programma di riqualificazione della rete dei Consultori Familiari e dei Comuni"; è stato definito in base all'Accordo di Rete stipulato tra il PLUS 21, l'ASLCagliari - UOC Consultori e l'Ufficio V ambito territoriale di Cagliari.

Il Gruppo di Progetto e Coordinamento è costituito da:

M. Crescenzia Deplano - PLUS 21 (referente Provincia GtP)
Tamara Sanna – PLUS 21
Lucia Carcangiu - ASL 8
Elisabetta Illario - ASL8
Mariarosaria Maiorano - MIUR USR per la Sardegna Ufficio V Ambito Territoriale di Cagliari.

Equipe psicopedagogica

Federica Chessa
Luana Desogus
Tiziana Pinna
Antonella Rivano
Francesca Seu
Marzia Zucca

Direttore Ufficio di Piano PLUS21

Donatella Pani

Responsabile U.O.C. Consultori familiari

Silvana Sanna ASL 8

Dirigente MIUR USR per la Sardegna Ufficio V Ambito Territoriale di Cagliari

Sergio Repetto

Elaborazione a cura di: Gruppo di progetto ed Equipe psico-pedagogica